

Dopo quasi 10 anni la Cooperativa Corto Circuito chiude

Febbraio 2018

Corto Circuito nasce nel 2007 da l'Associazione *L'isola che c'è - Rete di Economia Solidale di Como* - come progetto di *Piccola Distribuzione Organizzata*: mettere in rete gli attori di filiera corta - piccoli produttori locali e GAS in primis - e facilitare l'accesso al consumo responsabile sono gli obiettivi da cui prende il via.

Dopo un lungo processo partecipato che ha attivato tante persone, nel 2009 nasce la *Cooperativa Sociale Corto Circuito*: un ambizioso esperimento di gestione democratica dei processi di distribuzione, che vede insieme i due attori della filiera: i consumatori e i produttori.



Dopo quasi 10 anni di azione sul territorio, di energie attivate, di cultura degli stili di consumo diffusa, la *Cooperativa Corto Circuito* oggi è in liquidazione, e ci sembra giusto condividere anche questo difficile passaggio, nel quale non ci si deve dimenticare né quanto di buono è stato realizzato, né le fatiche che questa esperienza ha vissuto, soprattutto per chi ha guardato a questa esperienza come un "pioniere" dell'economia solidale.

La *Cooperativa Corto Circuito* nasce sulle base di un grande investimento di capitale delle relazioni - fiducia, passione, visione - e ha provato a sperimentare quell'economia diversa di cui sentiamo tanto il bisogno. Sicuramente la *Cooperativa* ha sofferto da subito di capacità imprenditoriale, e negli anni è rimasta una "start up" incompiuta, non raggiungendo mai definitivamente la sostenibilità economica auspicata. Nonostante ciò *Corto Circuito* ha continuato negli anni ad attrarre energie belle e competenze importanti, che hanno permesso di rinnovare l'impegno per una gestione sostenibile, ma l'alternarsi di anni di faticoso pareggio ad anni di perdite ha logorato la partecipazione, rendendo sempre più debole il ruolo sia dei produttori sia dei GAS.



**CORTO
CIRCUITO**
Coltiviamo qualità,
sosteniamo il futuro

Nelle varie fasi non si è riusciti a trovare l'equilibrio tra le entrate, pur importanti ma mai all'altezza delle previsioni, e i costi fissi della logistica e del personale, seppure questo ha dedicato energie ben superiori a quanto dovuto, e seppure l'apporto del volontariato è sempre stato notevole.

In questo modo siamo arrivati ad affrontare il 2017 avendo consumato un patrimonio economico importante, costruito negli anni dalla partecipazione e dalla responsabilità dei 270 soci (di cui 30 produttori). Durante l'anno si è cercato di riattivare la partecipazione intorno a un nuovo progetto di rilancio, ma questo processo alla fine ha evidenziato il peso di una struttura complessa da far funzionare, e la stanchezza di chi si è reso ancora disponibile a investirci. Il capitale sociale si è purtroppo eroso, anche a causa di un dialogo difficile tra il Consiglio di Amministrazione e il resto dei soci, che ha contribuito a una progressiva disaffezione e al vedere la Cooperativa come parte terza, invece che come un bene comune. Scelte e azioni hanno perso il carattere condiviso, con progetti di rilancio che non si sono radicati nella base. Il meccanismo di condivisione non ha più funzionato, e le assemblee e i gruppi hanno smesso di essere punti di confronto, incontro e sintesi.

La scelta dell'Assemblea dello scorso gennaio di mettere in liquidazione la Cooperativa rappresenta quindi il tentativo di chiudere con dignità e in coerenza di valori questa esperienza, di limitare i danni verso lavoratori e creditori, di accompagnarla in modo responsabile alla chiusura.

È una esperienza che lascia “un” vuoto ma non lascia “il” vuoto: lascia sicuramente un capitale di valori, di cultura, di pratiche, e se non compirà più la sua funzione di “esempio” e di riferimento, confidiamo che anche nella sua conclusione attuerà una funzione “ecologica”, permettendo al territorio di esprimere nuove energie: il seme deve “morire” per far nascere nuovi frutti.

Rimane una cultura della filiera corta e del cibo sano che in dieci anni ha contribuito a far diventare cultura diffusa, acquisita anche dal mercato tradizionale, ma che proprio per questo avrà bisogno di nuovi “esempi” che non facciano confondere le pratiche vere dal solo marketing.

Rimangono nuovi agricoltori, giovani, biologici, che 10 anni fa non c’erano e che oggi offrono i loro prodotti quasi tutto l’anno, rispondendo a quel bisogno che avevamo riconosciuto.

Rimangono produttori che hanno sostenuto le loro scelte di qualità anche grazie a Corto Circuito. Rimane il Mercato dei Produttori a Como-Rebbio, attivato nel 2008, che rappresenta uno dei pochi “baluardi” dell’offerta biologica e locale nel comasco, e che oggi vede insieme i produttori fare un patto di solidarietà per dare continuità alla sua gestione. Ciò dieci anni fa non sarebbe stato possibile.

Rimangono i Gruppi di Acquisto Solidale, orfani del servizio offerto dalla Cooperativa, che hanno sofferto più di altri un “esperimento” che ha sicuramente inciso sui legami che erano alimentati dalle pratiche logistiche, e ha proposto un ruolo “culturale” forse troppo impegnativo. A loro l’arduo compito di tornare a fare rete per rispondere ai bisogni di qualità.

Rimangono anche tanti consumatori che in modo singolo si sono rivolti a Corto Circuito, da cui speriamo abbiano, comunque, anche respirato una cultura del consumo responsabile che li possa continuare a orientare.

Rimangono poi anche tante esperienze che dal *Corto Circuito* hanno preso spunto e dal *Corto Circuito* hanno imparato, sia sul nostro territorio sia oltre - in giro per l’Italia.

“Ci” salutiamo avendo in mente idealmente la moltitudine di facce che in dieci anni hanno dedicato passione e amicizia al *Corto Circuito*: sono il variegato volto di un’esperienza in cui abbiamo profondamento creduto.

*“Con l’esempio si fanno molti più seguaci che con la ragione”
John Christian Bovee*

